

L'ANALISI DELL'ANVUR. L'agenzia nazionale ha determinato il valore di università e istituti di ricerca. A Padova l'ateneo più virtuoso

Messina e Catania "bocciate" in produttività

Il ministro Carrozza: «Entrati nell'Europa della valutazione. Fondi assegnati in base ai meriti»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. E' una "radiografia completa" della ricerca italiana il risultato delle analisi fatte in due anni dall'Agenzia per la valutazione del sistema universitario e della Ricerca (Anvur).

Non c'è la grande classifica unica che molti forse si aspettavano, ma sono state stilate più classifiche, «in un'immagine sfaccettata, risultato di dati relativi a 7 anni», come l'ha definita il ministro per l'Istruzione, l'Università e la ricerca, Maria Chiara Carrozza, commentando i dati presentati oggi dall'Agenzia per la valutazione del sistema universitario e della Ricerca (Anvur) e pubblicati online (www.anvur.org/rapporto) in modo da renderli accessibili.

Punto di partenza dell'Anvur è stato un'analisi dettagliata interna a 14 grandi aree, relative ad altrettante discipline: dalla fisica alla matematica e alla chimica, fino a ingegneria, medicina e psicologia. Ognuno di questi ambiti ha le sue eccellenze e, sommandoli, emerge che quella di Padova è l'università più virtuosa, seguita da Milano Bicocca, Verona, Bologna e Pavia. Fra le università di medie dimensioni valutate per aree si affermano Trento, Bolzano, Ferrara, San Raffaele di Milano, Piemonte Orientale e Ca' Foscari di Venezia. Le piccole università più affermate nel-

le 14 aree sono: Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la Normale di Pisa, Luiss di Roma, Sissa di Trieste e Campus Biomedico di Roma.

Parallelamente un'altra valutazione fatta dall'Anvur ha messo a confronto la produttività di ciascuna università con le sue dimensioni. E' emerso così che fra le grandi università Siena occupa il primo posto, con un punteggio del 35,7%, seguita da Verona (34,4%), Milano Bicocca (31,2%), Padova (30,4%) e il Politecnico di Milano (25,2%). All'ultimo posto con segno negativo, si trova Messina (-33%), preceduta da Bari (-31%) e Catania (-30,3%).

Fra le università di medie dimensioni al primo posto per capacità innovativa risulta l'Istituto San Raffaele di Milano (106,1%), seguito dalla Bocconi, sempre a Milano (90,3%) e dall'università di Trento (59,5%). Fra le piccole università al primo posto c'è lo Iuss di Pavia (196,4%), seguito da Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze (161,2%) e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (158,8%).

Analogamente fra gli enti di ricerca ci sono eccellenze nei particolari ambiti di attività, come accade per l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) per la fisica. La valutazione complessiva sulla qualità vede invece in prima posizione l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Il

segno meno si riscontra invece per l'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf) e per il più grande ente pubblico di ricerca, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr).

Al di là delle classifiche, il grande risultato è che adesso «il Paese possiede una fotografia dettagliatissima e, soprattutto, certificata della qualità della ricerca italiana», ha detto il presidente dell'Anvur, Stefano Fantoni.

A 12 anni dal primo tentativo di valutare la ricerca, «l'Italia entra nell'Europa della valutazione», come ha detto il ministro. Ora che i dati sono sotto gli occhi di tutti, si tratta di tradurre la valutazione in assegnazione di fondi (540 milioni complessivamente) sulla base dei meriti. Un'operazione che il ministro conta di concludere entro l'estate.

Le eccellenze. Al top l'Istituto nazionale di fisica nucleare e quello di vulcanologia. Male Cnr e Inaf



GEOLOGI DELL'INGV AL LAVORO IN UNA FOTO D'ARCHIVIO

